

fin da principio che non solo non conseguivano gli sperati beneficii dalla lega, ma d'aver con notevole danno mutati i primi disegni, allontanate le proprie forze da Candia per recarsi a Messina ad attendervi le flotte collegate, e quindi sempre più abbandonati i mari di Cipro; infine di dovere starsene inoperosi a tante ingiurie de' Turchi per conservare intatta l'armata fino all'arrivo di D. Giovanni. Era questi finalmente giunto alla fine di luglio a Genova con ventisette galee e cinquemila fanti spagnuoli di Catalogna; giovane di ventidue anni, di bello e nobile aspetto, cupido di gloria, era a ripromettersi di lui che le grandi e generose imprese avrebbe favorito, se non che a reprimerne l'ardore ben vedevasi avergli re Filippo dati al fianco alcuni consiglieri, che ne restringevano l'autorità.

Ma il tempo corso in tutti questi maneggi non era lasciato passare inoperoso dai Turchi nell'isola di Cipro. Presa Nicosia s'erano avanzati fino a Famagosta. È posta questa città nel capo dell'isola verso Levante in una bassa spiaggia sopra il mare; ha un porto tra levante e tramontana di mezzo a secche e scogli formanti un piccolo seno, sicuro dalle procelle, ma disadatto per la poca profondità a contenere navigli grossi (1). La bocca del porto volta a tramontana chiudeasi da una catena formata nello sperone che per quaranta passi si spingeva fuor della fortezza, e il porto stesso era assicurato da un piccolo castello fabbricato all'antica, con quattro torrioni. La città era ridotta a fortezza di forma quadrata ma imperfetta, divergendone per alcune linee curve i lati, due de' quali erano posti a marina e due guardavano verso terra, tutti sufficientemente muniti. Girava la fortezza poco più di due miglia italiane, tutta cinta di buona muraglia, con terrapieni

(1) Paruta, *Guerra di Cipro*.